

la settimana di esercizi al clero, fece una Missione a Naraçi-Kaça, essendo troppo difficile dar le Missioni d'inverno per le acque che rendono impraticabile il paese. Per lo stesso motivo dal 30 agosto all'8 settembre, aiutato dal P. Jungg e dal chierico Mich. Bushati, dava una Missione a Laçi, tutte riuscite magnificamente. Il 9 settembre, insieme col Fr. Antunovich si recò a Kaçinari ad aiutare il P. Bonetti supplente del Parroco, e tutti e due vi furon presi dalle febbri che si erano sparse come un contagio in mezzo alla popolazione. Intanto s'era avvicinato il tempo di ripartire ancora una volta per le montagne di Iballja, il campo eroico dell'attività del nostro missionario. Era urgente il bisogno in quelle popolazioni di riavere in mezzo a loro il missionario, poichè fin dall'ultima visita nel tempo pasquale, i bambini da battezzare, gli sposi da benedire, gli ammalati da assistere, le persone che volevano riconciliarsi con Dio si erano moltiplicate. Tanto più che i musulmani e i concubinari avevano divulgato ancora la falsa notizia che il Padre fosse morto. Anzi quando si seppe con certezza che era vivo e stava predicando nella Zadrina, si sparse ad arte la fiaba che fosse partito per Costantinopoli e poi per Roma, e che non sarebbe mai più ritornato, e però era inutile tener conto delle leggi stabilite contro certi abusi. Bisognava smentire tali menzogne, e il miglior mezzo era quello di presentarsi vivo in mezzo a essi. E però il Padre si mette in viaggio il 16 ottobre accompagnato da un giovinotto di Qelza, che aveva dovuto abbandonare il suo paese per motivo di sicurezza personale. La sera del 17 giungeva a Qelza ospite del parroco Rev. D. Giacomo Bushati, che sempre accoglie con grande espansione i missionari. Giunti nel pomeriggio del 18 al torrente Sapàç si sentiron chiamare da una voce dall'altra costa del monte che discende da Miluer, e furono sopraggiunti da un uomo che pregò il Padre a voler deviare lungo il torrente per recarsi da suo fratello gravemente ammalato. L'ora era tarda per chi doveva raggiungere Iballja, ma il Padre non ricusava mai nessun sacrificio e seguì il nuovo compagno. Per via venne a capire che egli teneva da 18 anni la sua sposa senza unirsi in matrimonio. La cosa era avvenuta così. Quella povera ragazza era stata promessa a un Mirditese, ma essa fin da principio pro-